

Maria Novella Oppo

MILANO Si moltiplicano le faccette sui giornali. Ogni giorno ha un suo papabile nuovo. La lottizzazione è diventata, oltreché una pratica, anche un genere giornalistico e cabalistico. Sarà per questo che Enzo Biagi, chiuso nel suo piccolo ufficio all'ultimo piano del palazzo Rai di Corso Sempione, a sentir parlare delle nomine anzitutto si mette a ridere. E, per colmo di ironia, aggiunge: "Pensare che io sono qui dal 61 e molti di questi signori, di cui si parla per le varie cariche, non li conosco neanche!".

Eppure alcuni dei personaggi che si sentono citare, sono aficionados della spartizione e le loro facce sono sempre le stesse. Tanto per non far nomi, Giovanni Minoli, ad ogni tornata di cariche, è sempre in ballo.

Beh, ci sono certi che di volta in volta vengono collocati da una parte dello schieramento politico o dall'altra. Itala gente dalle molte vite, diceva il poeta. E se vogliamo essere prosaici, c'è anche il proverbio che dice: si comincia incendiari e si finisce pompieri. Niente di male, ma quelli che sono partiti da Lotta Continua per arrivare a Forza Italia, come minimo mi sembra rivelino una energia smodata.

Si vede che sono ragazzi sportivi. Mi fa sempre impressione che si parli di appartenenze partitiche e mai di programmi. Eppure questa è un'azienda importante, che ha mostrato agli italiani tutti i grandi avvenimenti del secolo. Dal primo uomo sulla Luna a Piazza Tian an Men, a tante altre tappe fondamentali della nostra storia.

Lei è stato direttore del Tg1 ed è rimasto nella storia Rai come uno che non sapeva e non voleva tenere i rapporti coi politici.

Io pensavo e penso ancora che i signori che ci guardano da casa sono i nostri veri padroni. Anche se, senza un punto di vista non si può raccontare niente. Ognuno ha il suo punto di vista e anche il suo carattere, formato da tutto quello che ha vissuto, dalle persone che ha incontrato e anche dai libri che ha letto. Pensi che io sono stato accusato di aver portato i comunisti dentro la Rai, come se li avessi presi all'estero. Personalmente preferisco l'estremismo alla falsa obiettività.

Lei ha visto tante lottizzazioni. Questa ha qualcosa di diverso e di nuovo?

Cambiano solo i modi e questa si distingue perché va in una sola direzione: l'ultima parola la dice uno che ha già lottizzato le sue tre reti. Certo, capisco, nessuno facendo politica, ha piacere di avere attorno gente non

“ Sono nell'azienda dal 61 ma vedo circolare nomi di perfetti sconosciuti. E vedo correre gente che da Lotta Continua è arrivata a Forza Italia, che energia!



Saccà poteva risparmiare le sue professioni di fede Baldassarre se non avrà il potere che vuole potrebbe anche lasciare



Biagi: siamo in mano al Grande lottizzatore

«L'ultima parola ce l'ha uno che controlla già tre reti. Ma di programmi quando si parlerà?»



Enzo Biagi negli studi della Rai

inquadrate...

Ma lei si è mai sentito lottizzato?
Io sono stato chiamato in tv con la reputazione di socialista dal democristiano di fer-

ro Ettore Bernabei. Si figurì, all'inizio mi chiamavano nenniano, ma poi mi hanno chiamato anche comunista.

Allora non è un'accusa del tutto nuo-

va per lei.

D'altra parte, io da partigiano ho trovato solo socialisti e comunisti. Lassù altri non ne ho visti.

Ma dalla lottizzazione sono passati anche professionisti capaci. Si sarà trovato a lavorare con gente che magari ha rivelato capacità impreviste. O viceversa.

Questo è un paese con la raccomandazione incorporata. Per risolvere qualsiasi problema pensiamo subito a chi conosciamo sul posto. Io comunque non ho mai chiesto a quelli che lavoravano con me come la pensavano, anche se poi si capiva.

E adesso che cosa crede possa succedere?

Il direttore generale Agostino Saccà l'azienda la conosce, ma ha fatto alcune dichiarazioni di fede davvero eccessive. Come dire che lui e la sua famiglia votano per Forza Italia.

Già, poteva farne a meno, anche perché si capiva come era orientato. E il presidente Baldassarre come si sta muovendo secondo lei?

Per lui ho più considerazione e credo che non farà cose da vergognarsi.

Ma ha davvero l'autonomia per fare qualcosa?

Credo sia uno che, se non avrà potere, se ne andrà. D'altra parte noi dobbiamo solo fare dei buoni programmi.

E di questa sede milanese, ormai quasi svuotata, che cosa ne sarà?

Questa purtroppo è estrema periferia. Qui è nata la tv e c'è perfino una lapide, ma si fa tutto a Roma perché lì c'è il controllo politico.

Ci sono i leghisti che hanno le loro mire, anche se non sembrano avere il personale per occupare le cariche.

Bossi si agita molto. Chiede un canale federalista, ma non starei a guardare un canale federalista. Cosa vuole, delle dichiarazioni di fede? Io sono ancora per la linea del Piave, lui per quella del Po e i Celti non mi hanno ancora convinto. Non capisco queste distinzioni: siamo quello che siamo proprio perché nei secoli abbiamo conosciuto ogni genere di invasioni.

Ma che cosa si aspetta da questi debuttanti della lottizzazione?

Io? Io niente! Ho 82 anni e troverei perfino fisiologico se qualcuno mi chiedesse di togliere il disturbo. Non sono mica sicuro di ricominciare ad andare in onda col Fatto, ad ottobre.

Ma sono sicura che, così come il pubblico vuole continuare a vederla in video, lei vorrebbe continuare ad andare in onda. E sicuramente ha già in testa un programma di lavoro.

Finché resisto... finché non mi trovano sul cavallo a dondolo e con la palla. Sì, io vorrei continuare a lavorare.

la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità

Arriverà oggi in Consiglio dei ministri il decreto taglia-spese varato dal ministero dell'Economia per mettere sotto controllo un deficit che comincia a diventare preoccupante. Anche perché le entrate nel primo bimestre di quest'anno non vanno per il verso giusto. Bankitalia ha infatti detto che c'è stato un calo superiore al 18 per cento, oltre novemila miliardi in meno delle entrate tributarie.

Anche il debito delle amministrazioni ha raggiunto un livello record. A gennaio 2002, secondo le indicazioni provvisorie della Banca d'Italia, è stata raggiunta quota 1.349.571 milioni di euro (oltre 2.613 milioni di miliardi delle vecchie lire). A gennaio, mese in cui ciclicamente il debito aumenta rispetto a dicembre, la crescita dell'aggregato è stata di 18.860 milioni di euro sul mese precedente (+1,42%). Su base annuale rispetto al gennaio 2001, lo stock del debito è salito di quasi 50 miliardi di euro (48.988 milioni) pari al +3,77%.

Napolitano e Tavella, IL TEMPO, 11 aprile, pag. 1

L'andamento dei conti pubblici, assicura Giulio Tremonti, è «in linea con le previsioni, e non pensiamo nemmeno un minuto ad aumentare le tasse, anzi le ridurremo a partire dai redditi più bassi, col Dpef di giugno». Ma, in attesa di mettere nero su bianco il piano di riduzione delle imposte, il ministro dell'Economia si preoccupa di frenare le spese che nei primi mesi dell'anno sono lievitare parecchio. Il governo potrebbe varare oggi un decreto - già soprannomina-

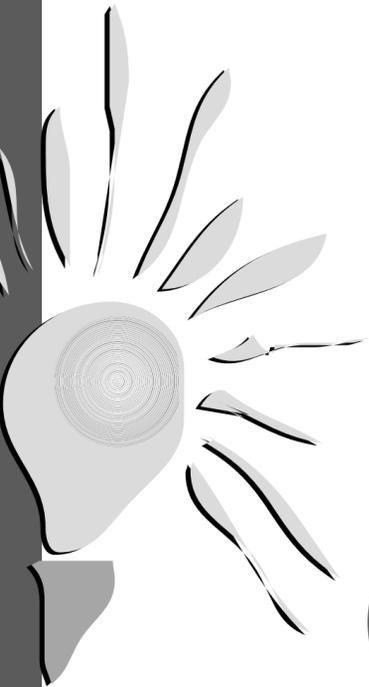
to «strizzaspese» - che vieta l'utilizzo del 40% dei fondi speciali ancora disponibili per il finanziamento di nuove leggi, lasciando a disposizione il rimanente 60%. Il decreto dovrebbe anche eliminare le agevolazioni fiscali alle ristrutturazioni bancarie, e prevedere la tassazione di parte degli utili delle cooperative. Ma la sua presentazione in Consiglio dei ministri non è ancora certa: il sottosegretario all'Economia Giuseppe Vegas ipotizza che l'esame possa slittare.

Gian Battista Bozzo, IL GIORNALE, 1 aprile, pag. 10

Le polemiche sulla tenuta dei conti pubblici - con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti che garantisce che tutto è in ordine e l'opposizione certa del contrario - hanno un sapore antico. Come l'eterna propensione dei singoli ministri a mettere in scena quello che una volta avremmo chiamato l'«assalto alla diligenza», cioè alle casse del Tesoro. Come l'incontenibile tendenza di alcuni settori (la sanità è il più esposto) a sfondare i tetti di spesa nonostante i patti di stabilità fra Stato e Regioni. Un sapore antico si rintraccia anche nel recente contratto del pubblico impiego: il governo ha concesso moltissimo ai sindacati (proprio mentre lo scontro sull'articolo 18 era più violento), la copertura degli aumenti retributivi in parte è ancora da individuare.

Massimo Gaggi, IL CORRIERE DELLA SERA, 11 aprile, pag. 1

CAAF



CGIL
CIAAF
TOSCANA
Centro
di assistenza
fiscale

FISCO?
Ci pensa il
CAAF CGIL

un servizio puntuale e di qualità

telefona e prenota alla sede CGIL più vicina
www.caafcgiltoscana.it

